

Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia L.	11	6	2 10
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60
A domicilio, Cent. 50 in più al mese.			

Si pubblica tutti i **Martedì**
Giovedì e **Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in **Torino, Via S. Domenico, N. 2.**

Le Associazioni hanno privilegio del 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di un numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



FANTASIE

* *

- Avete letta la *Nazione*?
- Io sì.
- Allora sapete, che la *sinistra* vuol rendere l'Italia serva della Prussia; se è così, io mi faccio ministeriale.
- Padrone! ma e voi avete letto la *Riforma* di Firenze?
- La leggo ogni dì.
- Allora saprete, che la *destra* vuol rendere l'Italia: anzi, chiedo perdono, saprete, che la *destra* ha già resa l'Italia serva della Francia: essendo così, io mi faccio oppositore.
- Mi dispiace, che non possiamo più essere *amici politici* in avvenire.
- E perchè no?
- Avreste voi forse un modo di poterci intendere?
- L'ho sicuramente.
- E quale?
- Quello di metterci d'accordo sopra un terreno comune.
- Non vi giungo a comprendere.
- Mi spiego: si tratta di cercare un ministero, che renda l'Italia serva della Francia e della Prussia egualmente.
- E questo ministero dove lo potremo noi ritrovare?
- Esso è trovato già: ed è il ministero Menabrea, che inventò il modo di servire a due padroni contemporaneamente.
- Io non ne conosco che uno servitore di due padroni: l'*Arlecchino* del Goldoni, salvo errore.
- Mettete, che il ministero Menabrea ne sia l'erede.

— Vi vorrei compiacere: ma ho paura, che il ministero Menabrea, invece di servire a due padroni, non serva a tre.

- E quale sarebbe il terzo padrone?
- Il santo padre.
- Sì e no.
- Perchè dite così?
- Perchè il santo padre è un terzo padrone e non lo è.
- Essere e non essere mi sembra impossibile.
- Secondo la filosofia, va bene: ma secondo la politica, non va bene.
- Se non mi date altra risposta, non capisco niente.
- Il papa è padron di Napoleone e Napoleone è padron del papa: ma riguardo all'Italia non formano che un padrone solo: adesso capite?
- Perfettamente: Napoleone e il papa formano come una mandorla a due semi o un bozzolo a doppia crisalide.

* *

- Io vi dico, che è la verità!
 - Ed io vi dico, che non è la verità!
 - Tutti i ministeriali lo ripetono ad alta voce.
 - Tutti gli indipendenti ad alta voce lo negano.
 - Ad ogni modo, è possibile.
 - Ad ogni modo, è impossibile.
 - Con voi non si può discorrere.
 - Con voi non si può ragionare.
 - Salute.
 - E pace. —
- Questo dialogo avveniva ieri in un caffè.
E a quale proposito?
A proposito della *candidatura* dell'onorevole Lanza alla presidenza della camera, offertagli dai deputati dell'opposizione.
I due litiganti sbollite le prime ire, si re-

carono da un avvocato e gli domandarono il suo parere.

L'avvocato rispose così:

I deputati dell'opposizione non possono avere offerta all'onorevole Lanza la presidenza della camera nazionale.

E ciò per una sola e semplicissima ragione. La scelta di un onorevole alla presidenza della camera si chiama *candidatura*: l'onorevole stesso si chiama *candidato* nel linguaggio ufficiale.

Ora *candidato* vuol dir *bianco* e *candidatura* vuol dir *bianchezza*: lo sanno gli scolari di prima minore.

Inoltre: *bianco* e *bianchezza* escludono ogni macchia di qualunque origine.

Ma l'onorevole Lanza ha un macchione di olio sgocciolatogli addosso da una lampada di santa Caterina: macchione che nessuna lavandaia gli ha potuto finadesso cavare.

Dunque l'onorevole Lanza non può essere un *candidato*.

Dunque non può essere per l'opposizione un presidente della camera nazionale.

NOTA BENE. — Ci crediamo in debito di avvertire i lettori di queste chiacchiere, che l'avvocato giudice è uno di quelli che non credono alle *conversioni*, tanto religiose quanto politiche.

* *

- Mamma mia, fortuna che non ci ho potuto andare martedì!
- Dove?
- A Firenze.
- E perchè date in questa patetica esclamazione?
- Perchè vi avrei passato un quarto d'ora molto brutto, come dicono i nostri *magnanimi* d'oltr'alpe.
- Non comprendo a che vogliate alludere.

— Ah, dunque voi vivete in un baule! Dunque voi solo non le sapete le notizie di laggiù!

— Quali notizie?

— La rivoluzione.

— La rivoluzione?

— Sì, la rivoluzione.

— Ho capito: voi volete dire invece la dimostrazione.

— Altro che dimostrazione! son fucilate, sciabolate, cannonate.

— Chi dice ciò?

— I giornali che attingono a buona fonte.

— Vi compiangio veramente! Venite qui: questo giornale lo conoscete?

— Altro che! La Nazione è il mio pascolo quotidiano, dopo l'orazione domenicale.

— Ebbene: la Nazione dice, che tutto restringevasi a trenta monelli: la Nazione gli ha contati: e l'abaco la Nazione lo conosce.

— Lasciate vedere: mi pare impossibile!

— Eppure è così: vorreste dare una mentita alla Nazione?

— Distinguete a me! Ma allora, per trenta monelli, a che tante forze militari nelle strade e nelle piazze?

— Gli è, che le nostre eccellenze ci vedono grosso come il bue.

— Vi debbe essere un equivoco: non erano monelli quelli là.

— Questa poi non ve la posso passare. Che fossero trenta o trecento o tremila, è una questione di zeri: e la Nazione gli zeri li conta poco: ma che fossero monelli, veri monelli, non è più lecito dubitarne, dopo le notizie ricevute da sicurissima fonte.

— E le prove? Voglio le prove: se no, mi dispiace, ma non credo nè a voi.... nè alla stessa Nazione.

— Vi soddisfaccio immediatamente. La prova più sicura, la prova più irrefragabile, che i dimostranti di Firenze fossero monelli, veri monelli, si è....

— Quale?

— Si è, che fra i dimostranti vi erano — son parole di un giornale fiorentino, tenetelo bene a mente — si è, che fra i dimostranti vi erano....

— Ma continuate, per amor del Signore.

— Vi erano « ufficiali superiori dell'esercito » in borghese: giornalisti indigeni ed esotici compreso — fra gli esotici mancomale — il direttore di tutti i Pungoli: e lo stesso — spalancate le orecchie — lo stesso avvenente ministro della guerra e il suo onorevole collega delle finanze.

— Potenzinterra! Ed erano monelli tutti quelli là?

— È la Nazione che lo dice.

FRA BONAVENTURA.

Corriere della Tappa.

Abbiamo fra noi il conte Velocipede, cioè il conte Vimercati:

(che giunge da Parigi)

Con una Mercantile.

Del nostro amico Gigi....

Napoleone terzo è fuori dei gangheri con Menabrea, con Gualterio, col conte Schifanoia e più di tutti col professore Gandolfi, che non è capace di tirare alla fede neppure i *fatustrée*.

L'affare Bodino o Baudin l'ha messo di malumore, e non potendo prendersela coi morti che se ne infischiano dei processi, se la prende coi vivi.

Il conte Velocipede fa una pittura spaventevole dello stato morale della corte delle Tuileries.

L'imperatore da tre giorni misura a passi concitati il suo gabinetto particolare.... meno l'ora del pranzo e della cena.

L'imperatrice solfeggia il *miserere* a canto fermo, accompagnata colla chitarra dal nostro ambasciatore Nigra, che si presta per compiacenza.

Il piccolo ha dichiarato formalmente al suo governo che se non gli dicono chi è *monsieur Bodino* non farà più la quotidiana partita all'oca.

Notate che l'imperatore ci tiene assai che il figlio si addestri in quell'esercizio salutare pel quale ha sempre dimostrato le migliori disposizioni, dopo la tendenza marcatissima che ha per divorare biscottini e *caramelle*.

Aggiungete a tutto ciò la mancanza di notizie di monsignor Plon-Plon, che s'è forse perduto fra le nebbie nel suo ultimo viaggio a Londra, e poi pensate in quali disposizioni d'animo si trovi presentemente la famiglia imperiale.

Non vi dico altro!

Cioè no — vi dirò ancora che il conte Velocipede recapitò al nostro presidente dei ministri una lettera autografa di Napoleone terzo.

Un capo d'opera da mettere in cornice.

In quella lettera si riassumono le grandi quistioni europee pendenti.

V'è noto che l'augusto alleato ha un debole particolare per tutto ciò che *pende*.

Ed ha ragione.

La vi può andar bene 20 volte, dice lui, ma alla ventunesima il diavolo ci mette la coda. Vi piomba una tegola fra coppa e solino, e... buona notte a chi resta.

Ve lo prova la suonata toccata al povero Taicun, che ora va a givi col fanaletto per campare la vita.

E l'altra suonata in *si bemol* a madama Isabella, Taicuna di Spagna.

E l'altra suonata... basta, lasciamo là ché non siamo in orchestra, e torniamo a noi.

La lettera del magnanimo al nostro presidente è molto seria, molto stringente, molto dura — più dura delle arringhe del tribuno Trivero, e degli annunci a pagamento del dottor Mondo.

Ve ne trascrivo qualche brano tradotto in italiano per comodo del vostro proto di stamperia.

Qui l'imperatore parla della prossima sessione legislativa, cioè dell'apertura del 24 corrente:

« e vi prometto io che vi metteranno in sacco tutti quanti — compresi gli uscieri del ministero. Dice un proverbio del vostro paese che: *le donne piglian bene i pulci*, ma voi per pigliar gamberi, potete dare dei punti alle donne.

« Confessatelo, ne avete fatte di grosse.

« Aprir le camere in questi momenti?

« L'onorevole Mellana che ha appena pigiato le sue uve vi piomberà addosso colla testa montata più del solito.

« L'onorevole di Camaldoli tornerà in campo colla sua capitale a Napoli e chissà che questa volta non progetti di portarla a Manfredonia, tanto per non riuscir monotono.

« L'onorevole Lamarmora attaccherà di nuovo il senatore Cialdini, che a sua volta darà nuovamente del Canarino da ghiande al suo intrepido collega.

« E voi non vedete la topica che state per fare?...

Sua Maestà continua per trentadue pagine su questo argomento, poi viene alla questione Romana e si esprime presso a poco così:

« Don Margotto m'ha scritto giorni fa una lunghissima lettera firmata come il solito dal suo Bernardino, nella quale mi prova chiaro come il brodo di rape che a Roma non vi vogliono.

« E il signor Bernardino, ch'io conosco di persona, è un uomo che la sa lunga perchè riceve di prima mano le ispirazioni dalla *perpetua* di Don Margotto, che a sua volta si sbottona ogni sera nel *tête-à-tête* confidenziale colla sua *perpetua*.

« Mettetevi dunque in rapporti diretti col signor Bernardino e cercate di definire la questione romana all'amichevole.»

La lettera dell'imperatore non finisce qui, ma se non finisce lui, finisco io per settantadue ragioni.

Tutto vostro

FRA BRUNO.

Al mio amico Fra Ilario

Costretto a vivere — da te lontano
Non posso stringerti — oggi la mano,
Or dunque limito — la voglia mia
Soltanto a scriverti — in poesia.
A che nascondere, — caro Fra Ilario?
La solfa è simile, — se il tema è vario,
E mi necessita — presto uno sfogo,
O dalla collera, — per Dio! mi affogo.
Non si può vivere — a questo modo:
Troncare o sciogliere — bisogna il nodo,
Chè il suolo italico, — culla di amori,
Un nido or fecero — sol di dolori!
Parrucche innumere, — proterve code,
Che solo vivono — d'inganno e frode,
Ci bevon l'ultima — goccia di sangue,
E affranto il popolo — si prostra e langue:
L'amaro calice — si attossicato
Ci fanno bere — del macinato,
La sete impongono — dopo la fame,
Per letto lasciano — solo lo strame,
Tabacchi vendono, — vendono beni,
I cenci strappano — sin dalle reni,
E, a meglio stringere — l'oscena spira,
L'aria ci tassano, — che si respira,
Così il Pontefice — ci vede nudi,
Ride, ed intascasi — i nostri scudi!
Non forti, poveri — siam come a Sparta,
L'oro è una favola, — restò la carta,



Terribile presentimento! I due colpi di Chassepot partono dal Castel Sant'Angelo?! Ah, ma no! è impossibile che i miei ministri non abbiano salvato i prodi Tognetti e Monti!

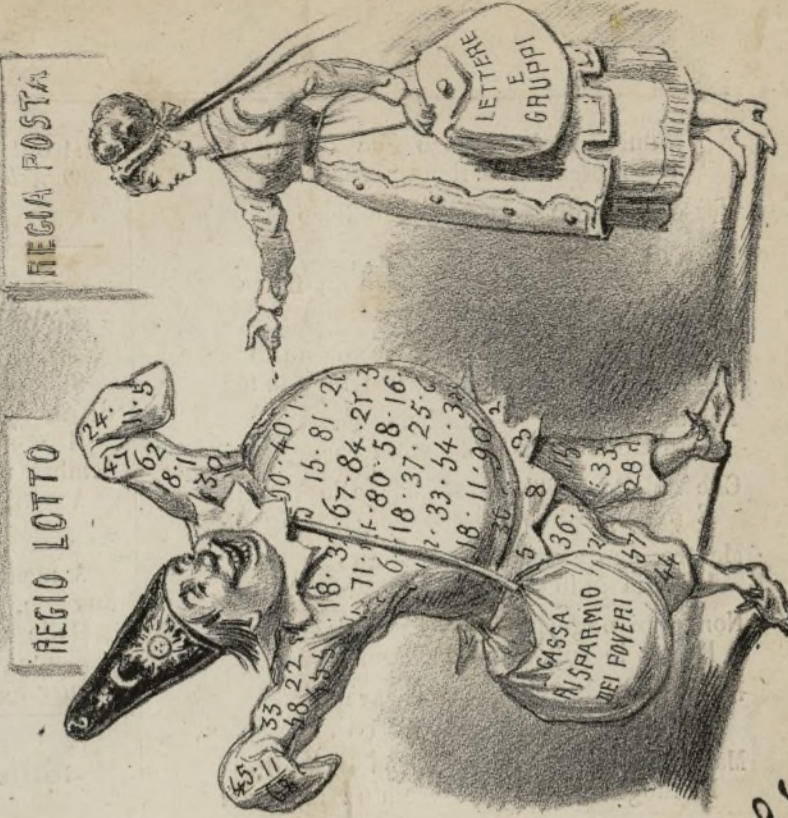
LA NUOVA CONVENZIONE.
La mia è andata male la caccia all'uccello del Reno, mi per sfogo un nuovo colpo di scorta per la mia dolce gallinaccia



Ma avrebbe sognato che tre nomi invece di suonare il MANE, TECHEL, PARES al piccanaso d'oltre alpi, avessero finito quasi mosche nella tela!



A PROPOSITO DEL DISCORSO ARCIPACIFICO DI REGUGLIELMO.
Ora, miccio diffidente, puoi lasciarti labbracciare senza timore. Ora, miccio diffidente, puoi lasciarti labbracciare senza timore.



Non dando risultati grasse, ancorché utile e necessaria, so-
sare l'unica che resterà invenduta: quel cartello impostore che
cappassa sulla miseria sarà presto venduto a qualche altro

E i Numismatici, — caro *Fra Ilario*,
Soli conoscono — il numerario!
Persone inabili — devote al Clero
L'aula deturpano — del Ministero,
E il nostro esercito, — la nostra flotta
Negando unanimi — pronti alla lotta,
Di Roma immemori — lasciano inulto
Del Sire Gallico — l'atroce insulto:
Forte dell'egida — di Menabrea
Impune s'agita — la setta rea,
Che del Pontefice — striscia alle piante,
E ovunque abbarbica — cresce gigante,
Mentre, che a tendere — segue le reti
Un'orda indomita — di Frati e Preti.
Non puoi negarmelo, — caro *Fra Ilario*,
Regna lo spirito — del Seminario,
Nè il Prete lurido — solo gavazza
In luoghi ignobili — in trivii, in piazza,
Ma, fiero all'aura — librando i vanni,
In luoghi altissimi — semina inganni!

Oh! oh! calmiamoci! — meglio è tacere,
O il buon de Bobulis — si fa vedere!
GIO. BRUMBELLI.

CIANCIAFRUSCOLE

*
Si annunzia dalla Francia la pubblicazione
di un opuscolo di Emilio *Olivier* sulla pace.
Il nome dell'autore, che deriva dall'*olivo*,
sembra un augurio felice.
Accettiamolo dunque!

*
A meno che non se n'abbia a trarre un altro
augurio, che sembra più probabile.
Dalle *olive* si cava anche l'*olio*.
E non vorremmo quindi che l'opuscolo di
Olivier fosse un'altra dose... di *olio* pei gonzi.

SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente
PE-PE.

Sonetto-Logogrifo

Vedo cozzare mille teste 5,
E a crepappele a ridere mi 5,
Chè ad ogni costo voglio uscirne 5,
Nè prendo parte a così assurde 4.

Breve è il torto sentiero, è lungo il 5,
Il men capace in sella si 8,
Cieco è l'auriga, che la briglia 5,
Riporta il pallio il corridore 6;

Si preferisce al chiaro di la 5,
Segue a detto virile abbiotto l'4,
Son le promesse, appena fatte, 5:

Dicano pur, ch'io non capisco un 4,
Per le corna mi dian pure del 5,
Ma un teatro mi par da 10!

G. BRUMBELLI.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Si è pubblicata

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO

PER L'ANNO 1869

Prezzo: in Torino L. 2 — Per tutto il Regno L. 2 25.

(franca di porto al domicilio)

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

Tappeti di stuoie di Sparto

Grande assortimento di stuoie per tappeti d'ogni qualità, e tappeti di sparto solidissimi. Si pongono in opera a prezzi limitatissimi. Presso i fratelli RIGHINI, fabbricanti di ombrelle, via Nuova, n. 20, Torino.

10,000 GUARIGIONI IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Regian, non caustica, veramente miracolosa, garantita senza mercurio o nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra. Dett'acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale, che per la molteplicità degli usi; il sicura e pronto risultato; la completa guarigione; si può per quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione L. 4. — Deposito generale, Farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni, Torino. — Ai farmacisti lo sconto d'uso. — Si spedisce contro Vaglia.

LA POMATA OLANDESE del dottore JUNGLING che ha una virtù così prodigiosa per far nascere i capelli, è depositata in Torino, dal Confetturiere Depe-der, via Nuova, n. 5.

Ogni vaso è munito del timbro coll'arma del governo d'Amsterdam.

Presso Ignazio Brod

Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Servizi di cristallo mollato per tavola, composto di 47 bicchieri in 4 grandezze — 4 bottiglie grandi — 1 vinaigrier completo — tutto per lire 20,00.

Servizi da Rosolio, composti di 6 bicchieri mollati senza piede — 1 bottiglia — 1 cabaut — tutto per lire 2,75.

Servizi per déjune (novità per fanciulli) composti di 1 piatto di porcellana fina tutto indorato — 2 tazze — 2 coccome — 1 zuccheriera — tutto per lire 3,25.

Diavoli di Cartesio imbottigliati, lire 1,00.

Diavoli di Cartesio senza bottiglia, lire 0,50.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale. Imballaggio gratis, spese di posta a carico del committente.

IGIENE DELLA PELLE

ACQUA DI GENOVA PER LA TOELETTA

Inventata e preparata da Stefano Frecceri, Profumiere brevettato da S. M. il Re d'Italia. — Via Nuovissima, n. 7, Genova — Deposito in Torino presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Quest'acqua è il risultato di combinazioni chimiche basate sulla apprezzazione fisiologica dei principii nutritivi, dell'organo cutaneo (la pelle). È cosa nota che i muscoli aderenti alla pelle quando trovansi in condizioni normali, favoriscono la circolazione nutritiva del sangue, e contribuiscono possente-mente alla fermezza delle carni. Egli è pertanto evidente che se i muscoli del volto, per esempio, sono indeboliti da tale o tal'altra causa dipendente dalle impressioni fisiche o morali della vita, ne sopravviene, che le carni divengono molli, e la cute, ripetendone una immediata influenza, si crispa, e presenta quindi delle rughe precoci ed incommode.

Partendo da questo raziocinio, conveniva cercare nelle perenni risorse della Botanica e della Chimica, i mezzi più efficaci per rendere a questi organi indeboliti, il vigore necessario, evitando scrupolosamente tutto ciò che potrebbe essere nocivo al temperamento più delicato.

L'ACQUA DI GENOVA, composta puramente di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutarie che possiede la botanica, è superiore all'acqua di Colonia, ed a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre, alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo della Boccetta L. 1 80.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino.

Deposito delle rinomate Posate d'Alpaca a doppio filetto, della fabbrica CONRAETZ e DITTLER di Vienna, qualità superiore garantite inalterabili.

Dodici posate, cioè cucchiali e forchette	L. 42
» coltelli	» 20
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli le avrà per	» 60
Dodici posate, cucchiali e forchette per dessert	» 36
» coltelli per dessert	» 15
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli le avrà per	» 48
Dodici cucchiarini da caffè	» 12
Cucchiali per salse o ragoût, caduno	» 6
» alla dozzina	» 70
Cucchiaroni, caduno	» 10
Trinciante-forchetta e coltello, caduno	» 9